

# DUE SPECIALI INCONTRI



Capitoni | Pecora



29/11/2018

**Federico Capitoni**

**CANONE BOREALE**

Cento Opere del 900' musicale

*Jaca Book editore*



13/12/2018

**Elio Pecora**

**IL LIBRO DEGLI AMICI**

*Neri Pozza editore*

**RIFRAZIONI**

*Mondadori editore*

**BIBLIOTECA CONSORZIALE VITERBO**

CONSORZIO MUSICA | POESIA

Sala di Proiezione Roberto Rossellini

Viale Trento 18/e

**29****NOVEMBRE****2018****VENERDÌ****17.00****FEDERICO CAPITONI**

a cura di Elvira Federici



100 opere in cento schede corredate da una discografia di riferimento. «Novecento, il secolo lungo della musica: nuovi generi spesso incompresi. ma un motivo c'è sempre, anche se non lo sappiamo fischiare» - Avvenire

«Con lo spirito del pioniere, il musicologo e giornalista Federico Capitoni sale sulla nave del Novecento per vedere cosa c'è: una guida per orientarsi in una miriade di capolavori» - Il Giornale  
È difficile ipotizzare un secolo musicalmente più ricco del '900. In quei cento anni, nell'universo acustico, sono successe molte più cose che in tutta la storia passata; nessun secolo precedente vi si può paragonare in termini (anche quantitativi) di stili, fratture e ripensamenti. Nuovi generi, nuove forme, nuove tecnologie, nuove concezioni musicali, novità forse pari soltanto alla grande rivoluzione del sistema temperato del '600, hanno concorso al periodo più gravido di miracoli sonori. Federico Capitoni ha composto un «canone» di cento opere della musica colta del '900, una guida per orientarsi fra la miriade di capolavori e opere straordinarie che ne hanno delineato il paesaggio sonoro.

**Federico Capitoni** (Roma, 1980) è un critico musicale, giornalista e saggista italiano. Si laurea prima in Scienze della Comunicazione e poi in Filosofia alla Sapienza di Roma, continuando a coltivare, per proprio conto, gli studi musicali. Dal 2006 scrive, come giornalista musicale, sul quotidiano la Repubblica (estendendo poi la collaborazione ai periodici del gruppo, quali Il Venerdì e L'Espresso), diventando nel frattempo caporedattore di Musikbox e dirigendo Rondò (di cui è cofondatore). Tra le altre collaborazioni ci sono gli inserti culturali di quotidiani come Il Sole 24 ORE, Il manifesto, Il Fatto Quotidiano, Avvenire e le maggiori riviste musicali italiane e internazionali (tra le quali: Amadeus, Classic Voice, Il Giornale della Musica, Classic Rock).

Docente di Storia della musica in conservatorio affianca l'insegnamento di materie riguardanti la sociologia e la comunicazione della musica presso vari atenei. È anche attivo come filosofo pratico.



13

DICEMBRE

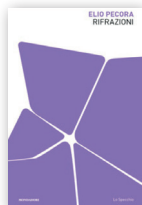
2018

GIOVEDÌ

17.00

ELIO PECORA

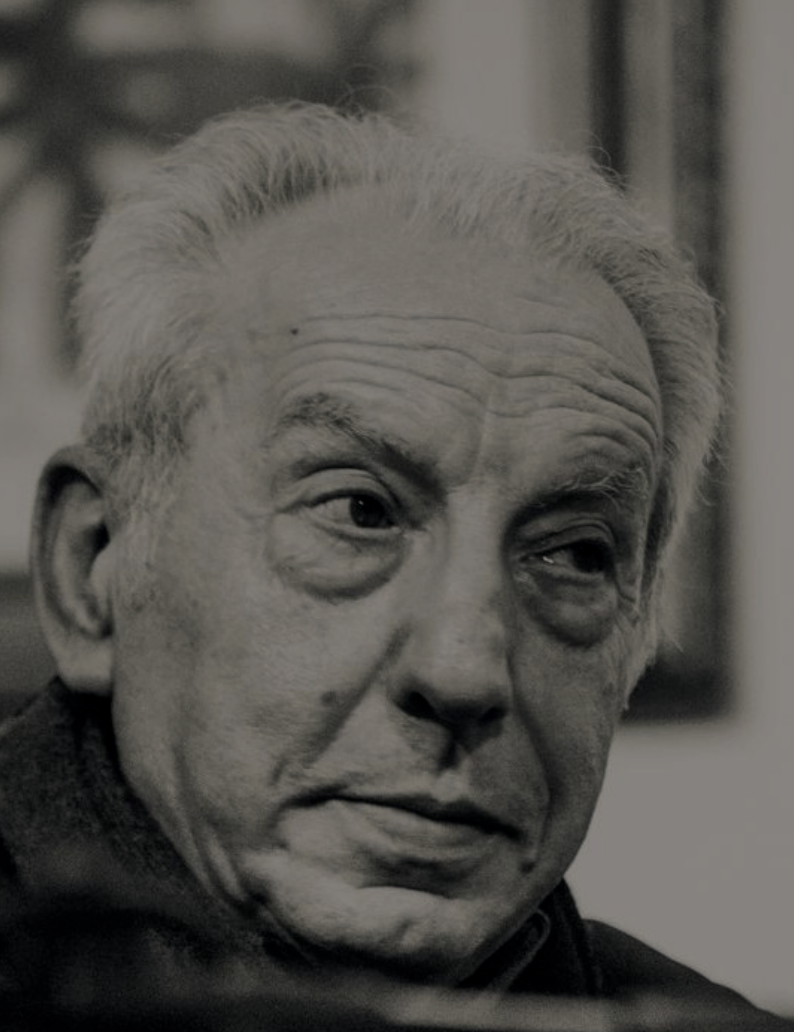
a cura di Elvira Federici



**Elio Pecora** è un poeta, scrittore e saggista italiano. È autore di poesie, romanzi, saggi critici, testi teatrali, prose e poesie per bambini. Ha curato antologie di poesia italiana e letture pubbliche di poesia. Ha collaborato a quotidiani, settimanali, riviste, programmi Rai.

Il folto gruppo di prosatori e di poeti che abitano le pagine di questo libro – da Elsa Morante ad Amelia Rosselli, da Aldo Palaz-zeschi ad Alberto Moravia, da Paola Masino a Paolo Volponi, da Dario Bellezza a Rodolfo Wilcock, e tanti altri fra musicisti, pittori, attori, registi, galleristi – sono gli amici di cui l'autore, fra amabile e ironico, fra malinconico e divertito, racconta le gior-nate e gli incontri. Fanno parte di una società che include e accoglie i «chiamati» e gli «eletti», la cui singolarità consiste soprattutto nella certezza di un'appartenenza difficile, ma instancabilmente cercata. Fra loro hanno la meglio la confidenza e gli umori, la reciproca attenzione e la non infrequente spietatezza.

Nella ricchezza e varietà dei percorsi, la nuova raccolta di Elio Pecora è come un vasto poema cresciuto su se stesso assorbendo pensieri e figure, momenti di riflessione e frammenti di memoria. Immagini di una realtà personale e storica che riaffiorano e si intrecciano nella limpida classicità di pronuncia di un autore sempre fedele a se stesso e indifferente alle tendenze letterarie dei tempi. Pecora osserva con occhio critico la nostra epoca «che plaude all'urlo e allo scandalo», eppure sa che il destino dell'uomo può essere quello, in certi interstizi della storia, di «annaspere nel fango occhieggiando le stelle». Anche perché sa bene che l'esserci autentico si fonda sull'adesione al presente, poiché «Non si pronuncia la felicità, sta ferma nell'istante», e sebbene precipiti «l'ora, pure è la sola eternità / nella quale attestarsi». Non di meno il



«pensiero del cuore», la più fidata guida del poeta, sa che il passato è un'immensa risorsa a cui continuamente attingere e che sempre ci convoca, essendo noi parte, come avrebbe detto Giovanni Raboni, della civile comunità dei vivi e dei morti. Ed ecco allora che Pecora porta sulla scena, nel suo canto e nei suoi affreschi densi di varie aperture cromatiche e sonore, personaggi della nostra letteratura, scomparsi

ma ancora vivi nelle loro opere (come Erba, Bellezza, la Morante, Palazzeschi, la Rosselli, Moravia, Wilcock, la Sanvitale, Penna), ma anche più semplici figure anonime della sua memoria familiare o della sua terra. "Rifrazioni" è dunque densissimo di pensieri e sensazioni, di frammenti di dolore e gioia, frutto di un cuore esperto eppure sempre aperto alla meraviglia e alle contraddizioni della realtà.